

## TRA STORIA E CRONACA, PER CONTINUARE A RIFLETTERE

*Nota metodologica previa.*

[Tante riflessioni, dibattiti, speculazioni sociologiche e filosofiche, ancorché economiche, finanziarie, ecologiche ecc. ecc. ovviamente nascono dalla dura esperienza del Covid-19 e del conseguente lockdown.

È necessaria un'attenzione straordinariamente pertinente e pregnante: la riflessione sugli avvenimenti attuali richiede tempo, ora abbiamo ancora uno sguardo distorto che ci impedisce di cogliere l'effettiva novità della realtà che abbiamo vissuto ed anche subito. Dobbiamo sforzarci di ricomprendere quanto è accaduto per tutti e non solo per sé stessi. Lévinas direbbe che rischiamo di ridurre l'*alterità* in *ipseità*.

Permettiamoci a quanto abbiamo vissuto di far suscitare domande in noi per generare una serena ricerca di risposte. La fretta riflessiva sembra apparentarsi ad un mondo iper-produttivista, che forse ora non ha pienamente una gran ragione d'essere.

Vivere la pandemia ci ha messi in uno stato perenne di eccezione a tutti i livelli e per ogni nostra dimensione. Tutto ciò ci ha segnati nel bene e nel male. Traiamo alcune considerazioni, più sospese che definitive].

In particolare la Scuola, investita anch'essa dal ciclone Covid-19, si sta attrezzando per riprendere il suo percorso, memore di quanto accaduto. L'esperienza della sospensione attività didattiche, della DaD, la spersonalizzazione propria del digitale, la mancanza di incontri e di relazioni educative in presenza, l'impossibilità di vivere affinità elettive ed affettive nevralgiche per la vita di tutti impongono **una riflessione che ci traghetti dalla cronaca spicciola del vissuto alla storia di apprendimenti veritativi, fondativi e di linea nel medio e lungo termine**. Mi permetto alcune sottolineature.

Improvvisamente ci siamo trovati a dover **operare con i nostri allievi in modalità DaD**; una modalità fondamentalmente estranea al mondo della scuola. Nel ringraziare i diversi insegnanti che si sono messi in gioco ed hanno operato e lavorato indefessamente, certamente emergono le molte diversità, approcci, stili... Senz'altro vi è una notevole diversità tra il postare una infinita serie di file e invitare gli allievi a leggerli e a studiarli dal realizzare video ad hoc, dall'accompagnare giornalmente i singoli allievi dialogando con loro, studiando con loro, confrontandosi con loro e rimanendo a loro disposizione direi 7 giorni su 7. **Il range è stato assai ampio**. A fine agosto, quando ci ritroveremo tutti in presenza (a meno che ci siano altre specifiche indicazioni ministeriali), dovremo certamente riprendere questa tematica per darci tutti gli strumenti operativi, i protocolli di riferimento e le modalità organizzative al fine di saper affrontare significativamente e positivamente un'altra eventuale sospensione delle attività didattiche.

Abbiamo, necessariamente, usato i diversi social a nostra disposizione. Sono strumenti straordinari, efficienti, rapidi. Nell'uso dei social dobbiamo però tener sempre presente chi siamo, quale sia il nostro ruolo, quali paletti vadano posti e mai superati. Il nostro rapporto, in quanto educativo, è sempre in sé asimmetrico e non può mai trascolorare in un mal compreso e interpretato clima familistico. Soprattutto è necessario sorvegliare il linguaggio utilizzato. **«Noi siamo un colloquio»** (Hölderlin). Dire che siamo un colloquio è diverso dal dire semplicemente che l'essere umano ha il linguaggio. Il colloquio è dire parole fra due, parole che fecondano perché fecondate a loro volta dallo stare in relazione. **Noi siamo le parole che ci diciamo gli uni con gli altri**. Già Aristotele definisce l'essere umano come l'animale che è politico e che ha il linguaggio. Prima ancora Platone aveva parlato del «dono dei discorsi» (*Timeo*, 20c). Il linguaggio, e la nostra esperienza lo insegna, può svolgere la funzione di farmaco ma anche di veleno. **Sorvegliare l'uso delle parole è un imperativo etico nella relazione**, soprattutto in quella **educativa**. Le parole più semplici sono anche quelle più essenziali: bene, bello, verità, cura ... non altre. Infine è bene usare i social con parsimonia ed oculatamente. Non sono la nostra agorà privata né possiamo permetterci di inondare gli altri di sms, file, commenti, Wapp e quant'altro.

**L'educare si attua con la parola detta e con la parola taciuta**. Senza ascolto non c'è relazione e non c'è comprensione. L'ascoltare implica che l'altro prenda la parola e la restituzione della considerazione per quanto sta dicendo.

Ascoltare dal greco **ακούω**: **odo, percepisco, imparo, obbedisco**. Ascoltando l'altro si impara, s'impara dalla sua vita, esperienza; l'obbedire è inteso come il tener conto di quanto l'altro dice, accogliere il senso ma anche assumere quanto il senso dice. **Il linguaggio complesso** connota l'essere umano, possiamo affermare che noi siamo linguaggio, con le nostre parole sveliamo il nostro essere e ci apriamo all'altro reciprocamente. Quando pronunciamo parole per dire qualcosa di essenziale noi ci esponiamo al mondo e questo esporsi richiede un ascolto considerante al nostro dire che è un dirci. Il bambino che mi parla del suo gioco mi dice qualcosa di importante ed è il significato che lui attribuisce al suo dire che chiede il mio rispetto per la sua azione espressiva, rispetto che si palesa nel suo ascolto.

A margine degli scrutini di fine anno, molto particolari in sé per i noti motivi, è emerso un problema ben noto a tutti: la **povertà educativa**. Cito Istat 2018. "Per povertà educativa" si intende "... l'impossibilità dei minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti ed aspirazioni...". Tutto ciò a causa delle difficili condizioni economiche delle famiglie, ma anche per il fatto che molte famiglie non ritengono molto significative e non tra i bisogni prioritari le esperienze culturali e di promozione sociale. Abbiamo e stiamo rilevando tutto ciò per tanti nostri allievi e loro famiglie. Si impongono interrogativi sul cosa, come, chi, quando operare a favore di queste situazioni affinché gli allievi possano uscire da questa povertà educativa e possano elevarsi e porsi in condizioni di piena umanità. Non basta una promozione.

Altra tematica, che pur si collega alla precedente, è la **dispersione scolastica**. Per dispersione scolastica non possiamo intendere solo l'abbandono degli studi, ma anche le ripetenze, i ritardi, la dissipazione delle risorse umane e materiali. L'UNESCO definisce "... la dispersione scolastica come esito inferiore per unità di tempo rispetto a quello atteso, per il cui raggiungimento il sistema è stato progettato ... significa anche il fallimento dei ragazzi accolti in un segmento del sistema per raggiungere gli standard per essi definiti ... comprende anche tutti i casi e le situazioni in cui si verifica un differenziale tra potenzialità (di apprendimento, di insegnamento, partecipazione ...) e realizzazione, tra aspettative ed esito". Si attende da noi una seria e rigorosa disamina dei singoli casi e un progettare interventi educativi specifici sia di supporto all'allievo, sia di supporto alla famiglia; potrebbe essere necessaria una rivisitazione anche delle nostre procedure, approcci, protocolli didattici, attività e quant'altro proprio dell'essere docenti.

La dura e destrutturante esperienza della quarantena da Covid-19 comporta una riflessione sull'**idea di inclusività** che ognuno di noi ha ed ha sperimentato. Rischiamo nell'immediato futuro comportamenti non sempre "inclusivi" non solo tra studenti (nelle forme del bullismo, cyberbullismo, competitività, emarginazione, stili di lavoro poco cooperativi) ma anche tra il personale, tra il personale e gli studenti, tra il personale e le famiglie (rivalità, diffidenze, bassi livelli di collaborazione, relazioni gerarchiche, scarsa empatia, contrapposizioni, pregiudizi). Il percorso per far maturare sensibilità positive nei confronti dell'altro, specie se vulnerabile (e tutti siamo vulnerabili) è lungo e faticoso. Sono peraltro felice nel constatare le tantissime azioni e progetti e attenzioni di inclusività a tutto campo portate avanti in questi anni nel nostro Istituto, tanto da avere una sua risonanza al di là delle nostre mura: dall'accoglienza dei casi più complessi concernenti la L. 104/92 al clima di collaborazione, di rispetto, di supporto, di affettuosità ben percepibile nelle molteplici relazioni a più livelli e da tutti riconosciuti. Affiniamo ancor di più le nostre sensibilità e progettualità impastandole con quella creatività che connota l'Istituto.

Dovessimo chiederci **chi è l'uomo**, come lo si possa definire, quali siano i suoi tratti fondativi le risposte chiederebbero un tempo infinito. Mi limiterò a toccare solo qualche accenno e sempre con linguaggio evocativo, metaforico, a seguito della mia esperienza personale, delle mie appartenenze, dei miei studi e riflessioni.

Parafrasando una celebre frase di McLuhan mi pare di poter così affermare: **l'uomo è relazione. Tutto ciò che di bello, di buono e di vero l'uomo crea e costruisce passa attraverso la relazione. Anzi la relazione è conditio sine qua non ...**

Così è di noi, nelle realtà/relazioni che maggiormente sono per noi costitutive e fondanti:

- Genitoriale/filiale
- Sponsale/amicale
- Educativa
- Politica
- Comunitaria/sociale
- ecc.

**C'è un io, c'è un tu e c'è un accadimento, un'energia vitale che ci trapassa e ci travolge in quanto ci trasforma, e non siamo più quelli di prima, mai!** Questo si realizza nella quotidianità, nella ferialità. E per noi quotidianità in questi mesi si è tradotta in DaD, Wapp, mail, telefonate ecc. e per quanto avvenuto non ho parole sufficienti ad esprimere in pienezza la mia gratitudine verso i tanti docenti dell'ISIS.

Un passaggio oltre.

**Quali sono gli elementi, le dimensioni da ben curare o tener presenti per costruire una relazione sana e significativa?** (In previsione delle molteplici sfide in divenire ed anche novità che potrebbero travolgerci). Quanto vado affermando serve -naturalmente- in primis a me, poi agli altri ...

### **Identità**

In continua evoluzione l'identità assume forme inedite secondo diverse sfaccettature, tra cui non vanno dimenticate le seguenti:

a. Armonia umana

*Accettare pienamente se stessi, senza discrepanze e discrasie, sensi di inferiorità o di colpa, disquilibri o scompensi, sregolatezze o instabilità.* Tutti siamo portatori di scarto, a partire dall'accettazione di ciò che è scarto in noi saremo capaci di accettare lo scarto presente negli altri e così e allora si costruisce una relazione vera.

b. L'esperienza umana

Niente è più vitale per la formazione dell'uomo l'esperienza. Egli ha la capacità/possibilità di scegliere tra le tante esperienze possibili quelle davvero formative decidendo così del suo status futuro. Quante volte agli allievi (i più faticosi di solito) dico: «**Di fronte a tutto ciò cosa decidi di essere e di fare?**».

c. L'amicizia umana

Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita  
non ho risposte per i tuoi dubbi o timori,  
però posso ascoltarli e dividerli con te.  
Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro,  
però quando serve starò vicino a te.  
Non posso evitarti di precipitare,  
solamente posso offrirti la mia mano perché ti sostenga e non cadi.  
La tua allegria, il tuo successo e il tuo trionfo non sono i miei,  
però gioisco sinceramente quando ti vedo felice.

...

*Amicizia, Jorge Luis Borges*

Sempre dentro il possibile umano (Cfr. Giovanni 21)

- d. L'amore umano (erao – fileo – agapao)
- e. La pace umana
- f. La civiltà umana
- g. Il mistero umano

**Cosa ci mettiamo dentro queste aree?**

Lo lascio alla vostra bella riflessione, una riflessione che va rivisitata sistematicamente nella vita professionale e personale.

E ancora...

***Perché fare tutto questo?***

**«Agisci in modo che ogni tuo atto sia degno di diventare un ricordo».**

(I. Kant, *Critica della ragion pratica*, 1788)

Parole ammonitrici per noi che viviamo i giorni dell'effimero, della performance che subito si spegne, del lampo del godimento immediato. Lasciare un **ricordo** vuol dire, come dice la parola stessa, **riportare al cuore di un altro un gesto, un dono, un segno d'amore**, così che possano ancora vivere e generare gioia e bellezza.

(Cfr. G. Ravasi, *Domenicale Sole* 24ore)

Auguro a tutti buone e belle vacanze, nella consapevolezza che ci attenderanno nell'immediato futuro impegni e fatiche di non poco spessore.

*Giovanni M Dalla Torre*

Dirigente